

Appunti per una riflessione sulla figura del docente di sostegno

Introduzione

Il modello curricolare della scuola secondaria italiana - di impianto gentiliano - è notoriamente costruito su una gerarchia dei saperi che prevede implicitamente la superiorità delle discipline umanistiche su quelle scientifiche. La visione gerarchica delle scienze poneva più in alto l'*episteme*, le scienze teoretiche, a un livello intermedio la *praxis*, le scienze pratiche e, ancora più in basso, la *poiesis*, il sapere produttivo, le conoscenze operative proprie delle professioni e dei mestieri. Questa concezione ha egemonizzato per quasi un secolo il sistema scolastico del nostro Paese. Le conseguenze sono due (gerarchia dei saperi, gerarchia delle discipline): la divisione tra istituti di serie A (Licei) e gli altri (tecnici e professionali) e, all'interno dei vari segmenti, la divisione tra discipline di serie A (italiano, lingua straniera, matematica ...) e le altre.

Nel nuovo paradigma della complessità, teoricamente adottata dalle Riforme in atto, le diverse discipline non sono posizionate secondo una piramide gerarchica, ma si presentano come un sistema a rete. Le più recenti ricerche sulle modalità di funzionamento dei nostri processi cerebrali individuano la natura costruttivista e sociale del conoscere. La percezione umana appare immersa nella dinamica dell'azione, per cui esiste un nesso assai stretto tra percezione, azione e progetto. L'azione, infatti, non costituisce esclusivamente un tentativo di risposta al bisogno immediato, ma contiene e sviluppa anche la domanda di senso della realtà e dell'essere. Infine l'acquisizione dell'idea di Howard Gardner delle intelligenze multiple, non gerarchizzate fra di loro, ha contribuito a superare la subordinazione di una forma di intelligenza rispetto alle altre (adattato da: Istituti tecnici e professionali come scuole dell'innovazione di Alberto F. De Toni http://dirisp.interfree.it/tecprof/internet/detoni-tecprof_innovazione.htm).

Naturalmente il modello gentiliano, nella pratica, continua a sopravvivere nella realtà delle scuole, nel percepito se non di tutti i docenti, senz'altro in quello degli allievi e delle famiglie, insieme al concetto correlato che la "lezione frontale" è la forma "vera" di trasmissione della conoscenza.

Lo schema gerarchia delle discipline ha storicamente determinato anche lo schema "potere dei docenti in base alla disciplina insegnata".

E' comunque interessante notare che, anche laddove si cita il paradigma della complessità, si é portati a immaginare un sistema di rete sempre riferito alle discipline, e non ai saperi (nel senso dato dalle riflessioni di Edgar Morin) e agli apprendimenti, come sarebbe più corretto fare.

Dunque: il potere nella scuola é "potere della disciplina".

Ma il docente di sostegno non insegna alcuna disciplina (o più correttamente: non esiste un corpus disciplinare epistemologicamente fondante la disciplina "sostegno", e non c'è una classe di concorso ad hoc) e quindi il "potere" del docente di sostegno non trova fondamento. E' avvertito come al di fuori dell'episteme, della praxis e della poiesis, è sentito (e a volte si sente) come "altro". E allora?

"Il re é nudo" ovvero "perché il docente di sostegno dà fastidio"

Nella scuola fondata sulla gerarchia delle discipline non c'è posto per il docente di sostegno. Il posto può esistere solo all'interno di un modello "complesso", dove il "contesto" é medium degli apprendimenti e il sapere é complexus, é tessuto insieme. Il posto del docente di sostegno é solo in una scuola dove, per citare Montaigne ripreso da Morin, si crede fino in fondo che é meglio una testa ben fatta che una testa ben piena. Il docente di sostegno é il "signore del contesto": il suo potere é dato dalla possibilità di modificare contesti dati, costruire contesti significativi, non dalla disciplina.

Ma tale descrizione stride con la realtà della scuola "gerarchia delle discipline": la sola presenza, la sola possibilità (o meglio: la sola pensabilità) che ci possa essere un docente di sostegno, é denuncia dello iato tra la scuola come é e la scuola come dovrebbe (potrebbe) essere.

Il docente di sostegno, con la sua sola presenza de-potenziata, strilla che il re é nudo, denuncia che il potere del docente é potere della disciplina, disvela un meccanismo a un tempo potente e sottile. E mette in crisi il sistema. E il sistema - scuola si difende, come sempre avviene negli scontri di potere: mette all'angolo il docente di sostegno, e con lui l'allievo diversamente abile.

La messa in scacco della figura del docente di sostegno non avviene attraverso il dichiarato: già da tempo la legislazione ha destituito le fondamenta dell'edificio della gerarchia delle discipline, come d'altra parte ha fatto la ricerca filosofica, psicologica e pedagogica. Né, tanto

meno, nella scuola di tutti i giorni si trova chi sostiene che l'insegnante di sostegno, o l'allievo diversamente abile, gli danno fastidio. Tutto avviene attraverso l'agito: è l'immobilità del sistema dei poteri disciplinari, il suo riprodursi quasi al di là della volontà dei singoli docenti, che mette all'angolo il docente di sostegno.

Bisogna insistere sul carattere oggettivo e non soggettivo del processo, se si vuole tentare di cambiare lo stato delle cose: il potere delle discipline, funzione della gerarchia delle discipline e dei saperi, è coerente con una visione del mondo che è ancora dominante, è una sovrastruttura di un mondo economico gerarchicamente ordinato, non ancora superato dall'avanzare di un mondo economico complesso.

C'è una sfasatura tra il dichiarato e l'agito nella scuola: il docente di sostegno è un elemento disfunzionale alla scuola com'è, funzionale alla scuola come dovrebbe essere. Lo spazio vissuto dal docente di sostegno è in questa dialettica, in questa tensione tra l'essere e il dover essere della scuola: il "signore del contesto", quasi un primus inter pares nella gestione del contesto, è per definizione l'ultimo nella scuola della gerarchia delle discipline.

Quali gli sbocchi possibili, quali le vie da praticare?

Giovanni Condorelli